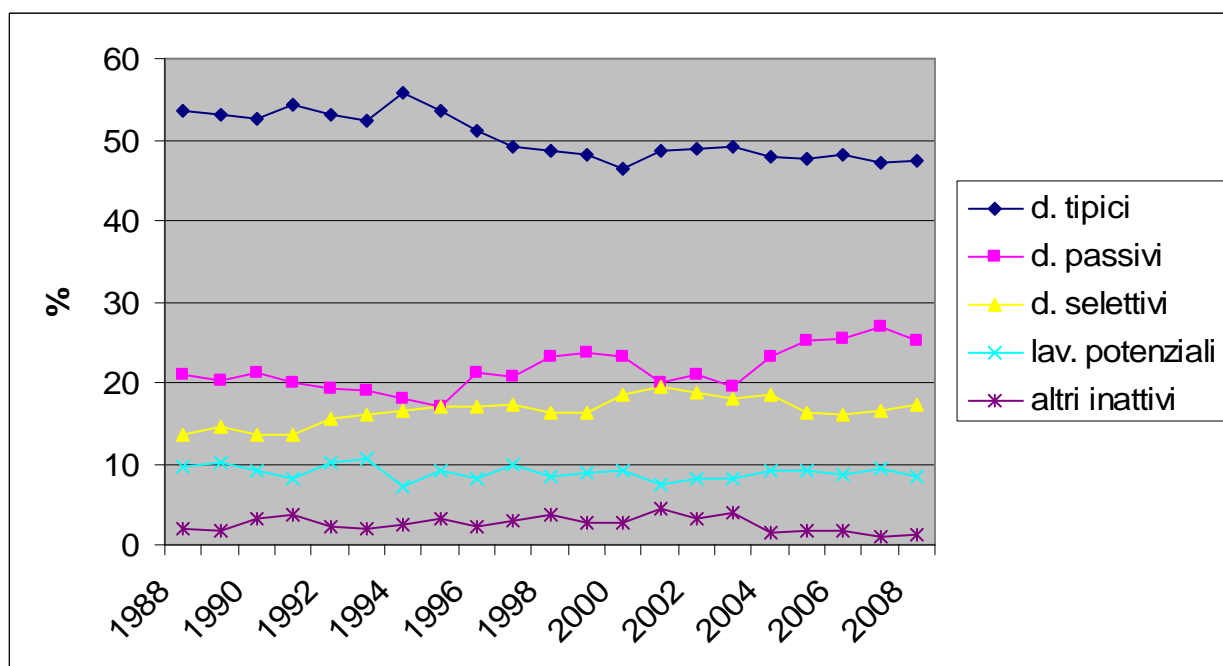


Il trend della Disoccupazione dal 1988 al 2008

Nei 21 anni presi in esami dai giovani ricercatori dell'Associazione, i valori delle percentuali relative a ciascuna tipologia hanno subito delle variazioni: l'andamento di questi valori sono stati influenzati dagli eventi politici, economici e sociali che hanno caratterizzato questi anni di intensi cambiamenti. Tra tutti i fenomeni, probabilmente, quelli che maggiormente hanno influenzato le percentuali delle tipologie di disoccupati c'è lo sconvolgimento politico di *Tangentopoli* tra il 1993 e il 1994, e l'avvento della moneta unica europea.

Il grafico mette in evidenza questa influenza delle variabili "ambientali" sulla natura della condizione di "disoccupato".



La percentuale dei disoccupati tipici ha avuto una leggera diminuzione proprio negli anni successivi a *Tangentopoli*, per poi avere un nuovo picco nel 1995 ma continuare a scendere fino all'avvento della moneta unica.

Il dato effettivamente va letto in concomitanza con una crescita abbastanza marcata dei disoccupati che abbiamo definito passivi: si tratta di coloro i quali hanno bisogno di lavoro, sono disposti ad iniziare entro 2 settimane, ma che tuttavia non sono impegnati nei canali di ricerca tradizionali. Il panorama legislativo, nel corso di questi anni, ha introdotto variazioni sostanziali alla natura dei contratti d'inserimento nel mondo del lavoro. Questo fattore ha contribuito evidentemente alla nascita dei cosiddetti "precari": questa categoria di persone dimostra di non avere più fiducia nella ricerca attiva del lavoro ed ingrossa le fila dei disoccupati passivi; ecco perché il trend in continua crescita.

La lenta ma costante crescita dei disoccupati selettivi, si spiega con l'innalzamento dell'età media, in questi 21 anni, del disoccupato. Un'inflazione dei titoli di studio elevati e un sempre minore incoraggiamento delle figure artigianali e tecniche ha portato sul mercato del lavoro una mole consistente di persone iper-qualificate, che non trovando lavoro, continuano gli studi e la specializzazione professionale. L'andamento misurato dice infatti che coloro i quali non sono sempre disposti ad iniziare un qualsiasi lavoro entro 2

settimane, sono cresciuti in percentuale rispetto alla totalità dei disoccupati. La spiegazione è che un numero sempre maggiore di individui hanno un livello tale di competenze e titoli, seppure non di esperienza, da metterli nella condizione di desiderare occupazioni coerenti con il loro l'ambito professionale e ruoli e remunerazioni a livelli di partenza già medio-alti; a questa dinamica si aggiunge che negli anni presi in considerazione dalla ricerca il numero di posti di lavoro ottenibili attraverso concorsi pubblici, è diminuito fortemente, influenzando in negativo l'offerta generale di lavoro, in particolare nella città di Roma, e di conseguenza aumentando la tendenza alla *rassegnazione* di chi è in cerca di occupazione.

I lavoratori potenziali sono percentualmente nella media nel corso di questi anni, ma questo accade perché si tratta di individui la cui causa della disoccupazione non è imputabile al sistema politico-economico, bensì a motivazione di carattere individuale.

Pur avendo un andamento nella media, gli altri inattivi negli ultimi anni hanno assunto valori via via più bassi. La diminuita capacità d'acquisto dell'euro nel corso degli ultimi 5 anni ha probabilmente fatto cambiare l'atteggiamento sociale di alcune persone di questa tipologia, portandola magari a cercare attivamente lavoro, per necessità economica. Una parte di questa tipologia quindi o ha trovato lavoro, uscendo definitivamente dal panorama della disoccupazione, o ha cambiato tipologia di inattività lavorativa, andando ad aumentare una delle altre categorie. Inoltre va detto che in questa tipologia di disoccupati compaiono anche coloro i quali hanno degli impedimenti evidenti al poter lavorare, e che seppure le condizioni "ambientali" possono variare la sua composizione percentuale, questa categoria non può arrivare a far registrare valori a zero.